

IL VOTO DI MAGGIO - COSA CAMBIA NEI RAPPORTI TRA LE FORZE POLITICHE DOPO LE RECENTI AMMINISTRATIVE

Elezioni, i partiti si contendono la vittoria

LA STRAGE DI LAURO

Donne contro

Donne contro. Potremmo riassumere così, parafrasando il titolo di un famoso film del 1970 di Francesco Rosi sulla prima guerra mondiale, *Uomini contro*, tratto dal libro di Emilio Lussu, *Un anno sull'altipiano*, in cui vengono tristemente ricordate le infelici condizioni in cui erano costretti a combattere i nostri soldati, l'incredibile mattanza di camorra che ha portato ancora una volta il Vallo di Lauro al centro della cronaca e dell'attenzione generale, anche al di là dei confini nazionali. Che tristezza. Che tristezza nel constatare come, trent'anni dopo, la faida familiare di Quindici tra i Cava ed i Graziano, nata inizialmente come guerra di camorra, stia vivendo il suo tragico epilogo con il coinvolgimento diretto, nel ruolo di attrici e di vittime, delle donne dell'uno e dell'altro schieramento. Donne e criminalità. E sicuramente cambiata la mentalità. Dal tempo delle brigantesse, che non si limitavano ad attendere i loro uomini, ma, spesso, li seguivano, alla macchia, nelle campagne o sui monti, come nel secolo scorso Giocondo Marini e Carolina Casale di Cervinara amanti, rispettivamente, dei terribili capibanda Pace e Suppiello, fino ai giorni nostri, quelli di Pupetta Marasca, che uccise - come raccontato in un altro film di Rosi, *La sfida*, del 1957 - l'uccisore di suo marito, il camorrista Pasqualone - e Nola, e di Rosetta Cutolo, sorella di Raffaele, il boss di Ottaviano, prima donna a dirigere un clan.

Si perché oggi, come emerge dalla ricerca dell'Osservatorio sulla camorra presieduto dal sociologo Amato Lambertini, all'interno delle associazioni criminali il potere ed il ruolo delle donne sono molto più consistenti e, certamente, non di subalterna come succedeva nel passato. L'attentato in cui sono morte le donne dei Cava, tutte direttamente riconducibili al capoclan Biagio, detenuto a Nizza, la successiva operazione della Dda che ha portato in carcere commando e donne dei Graziano, conferma che s'è arrivati a quello che potremmo definire il penultimo stadio di quest'assurda tenzone tra le due famiglie che si odiano.

Ecco le donne, che se prima trasportavano armi ma non le usavano, attendevano i mariti "impegnati" in latitanze o carcerazioni, li difendevano - da latitanti - al massimo spandendo profumo durante le perquisizioni delle forze dell'ordine per disorientare i cani-poliziotto, ora diventano esse stesse attrici, prime attrici della faida. Certo, prima da dietro le quinte - nelle case-bunker - indirizzavano e consigliavano strategie di lotta nella faida. Ma erano "libere" di uscire per strada, fare la spesa, magari guardando in cagnesco le avversarie ma limitandosi, al massimo, ad un reciproco insulto. Ora no: parlano i coltelli, tuonano le pistole, addirittura c'è l'acido che sfregia nelle loro borsette. A questo è ridotta Quindici, la povera Quindici alluvionata e struggente, dove tanta gente onesta, la stragrande parte della cittadinanza, vorrebbe solo cancellare quest'incredibile, oscura pagina, che da trent'anni condiziona la convivenza civile e libera, il normale sviluppo del paese e rimuovere la cappa del terrore. Dicevamo che s'è giunti al penultimo stadio. L'ultimo, terribile a pensarsi, ma possibile se non probabile, sarebbe il coinvolgimento di bambini, come vittime predestinate, nella faida. Ora si teme la vendetta. Case e scuole sono sotto sorveglianza. Pensate ad un raid in una scuola per colpire i figli del clan rivale. Sarebbe una carneficina, soprattutto di innocenti. Lo Stato, quello stesso Stato messo più volte sotto accusa dai suoi stessi rappresentanti perché fatisso e in più d'una occasione impreparato a fronteggiare la situazione, è corso ai ripari, disponendo una protezione ed una sorta di militarizzazione temporanea del paese. Ma è chiaro che il "problema Quindici" abbisogna di una risposta forte nella sostanza e lungimirante nella sua metodologia. Perché non sono più tollerabili enclaves di rurale, violento, inammissibile terrore in uno stato democratico.

Atripalda all'Ulivo

AVELLINO - Due, al massimo tre risultati delle ultime elezioni amministrative in Irpinia, secondo noi, hanno una qualche significativa valenza politica. Ci riferiamo a Solofra, Atripalda e Baiano.

Solofra. Qui ha vinto una lista che, per quanto civica nel nome, non lo era nei fatti. Metteva dentro esponenti che provenivano dai Popolari (Moretti e Buonanno, portatori di preferenze personali, come s'è visto, niente affatto trascurabili), che si aggiungevano al candidato sindaco, Guarino, che è vice-coordinatore provinciale di Forza Italia ed aveva nel capoluogo il rappresentante locale di Alleanza Nazionale. Tattico il tentativo di Guarino di definirlo "lista civica". Di fatto ha vinto, e assai bene, il suo schieramento di centrode-



Carmela Rega

stra. Così come appare quanto meno curioso il tentativo di Moretti di continuare a ribadire di essere un "popolare". Perché chi è popolare si colloca nel centro-sinistra, così come chi è di Forza Italia o An si colloca nel centrodestra. Tanto è vero che tutta la Cd, com-

Solofra al Polo



Antonio Guarino

patto, esulta per lo "straordinario valore della vittoria di Solofra". Ribadita la regola, vecchia di secoli, dell'appartenenza politica (che non è una maglia da indossare o togliersi a piacimento, a seconda delle condizioni e delle opportunità), bisogna dare atto

agli stessi Moretti e Buonanno di aver visto, elettoralmente, giusto. Che Guarino fosse la locomotiva buona s'era compreso in partenza: abile, gran comunicatore, istrionico, ha avuto gioco facile, con circa 1.500 voti di differenza, nel battere il mite Michele De

Piano, popolare a capo di una lista di centrosinistra che, per quanto formalmente unita, ha avuto più d'una lacerazione in partenza. Che andava ricomposta per tempo. Ma è soprattutto nell'anno senza De Chiara che, a Solofra, s'è governato male. Ed è stato soprattutto l'abbandonare del tutto, se non il rinnegare, l'idea "dechiariana" - ci si passi il termine - di guida amministrativa, ad aver messo Guarino su una splendida rampa di lancio.

Atripalda. La Casa delle Libertà faccia il mea culpa. Perché le divisioni di fondo del Polo, nella cittadina della Valle del Sabato, hanno praticamente confermato la guida ulivista, personificata stavolta da Carmela Rega, medico impegnato nel volontariato, con Gerardo Capaldo, l'ex sindaco rieletto

Continua in quarta pagina

SI INFITTISCONO GLI INCONTRI PER LA NOMINA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Teatro, verso il varo dell'Istituzione

AVELLINO - Siamo alle battute finali per quello che riguarda il varo del teatro "Carlo Gesualdo". Sindaco, giunta e maggioranza consultano gli incontri per il varo della Istituzione, che sarà chiamata a gestire il teatro, con una notevole autonomia di movimento e nei limiti economici del budget fissato dall'amministrazione comunale.

Si tratta, in pratica, di eleggere i cinque componenti del consiglio di amministrazione e, al loro interno, il presidente che avrà poteri e indennità di un assessore. Sembra, infatti, tramontata l'ipotesi di una fase transitoria, durante la quale a gestire il teatro sareb-



Il teatro comunale di Largo Castello

be stato direttamente l'assessore alla cultura.

Non avrebbe avuto senso, infatti, nominare poi l'Istituzione fra

un anno e mezzo, vale a dire proprio alla vigilia del rinnovo del consiglio comunale, che avrebbe potuto anche determinare una maggioranza diver-

sa da quella che aveva appena nominato i componenti del nuovo organismo. Meglio, dunque, affidare da subito a questa struttura l'onore e l'onere di "inaugurare" il teatro. Parallelamente si tratterà di nominare anche il direttore artistico. Sono circolati molti nomi e solo dopo diversi mesi ci si è accorti che la scelta del direttore artistico è strettamente correlata ai programmi che si intendono realizzare e ai tipi di fruizione che si vuole dare al teatro.

Anche per l'incarico di presidente dell'Istituzione circolano molti nomi. Noi non faremo, ma vorremmo sottolineare un'importante indicazione di metodo. Il presidente dell'Istituzione va scelto per le sue capacità e non per il partito di appartenenza.

Continua in quarta pagina

LA POSIZIONE DELL'IRPINIA SECONDO I DATI DELLA SIMEZ

Occupazione e disoccupazione

di ANTONIO CARRINO

In Campania, invece, l'incremento è stato appena di 2,9 punti, percentuale, questa, che è la più bassa tra le 20 regioni del Paese. E, incredibile, ma vero, a concorrere all'incremento occupazionale della nostra regione è stata, in misura rilevante, la provincia di Avellino che, insieme a quella di Caserta, con le ot-

ttime performances ragguardevoli, hanno contribuito a non far precipitare ulteriormente la Campania felix. L'Irpinia, infatti, ha visto crescere il numero degli occupati del 9,5%; la Terra di Lavoro del 9,7%; A Salerno e Benevento, di contro, si è registrata una perdita occupazionale, rispettivamente del 2% e dell'1%, mentre a

Napoli si è avuto un aumento del 2,4%. Da notare che Avellino, con l'incremento del 9,5%, si colloca al dodicesimo posto tra tutte le 103 circoscrizioni italiane. Fin qui i dati espressi in percentuale; diamo spazio ora a qualche cifra assoluta. In tutta la provincia di Avellino, nel 1999, la "forza-lavoro" era composta da 131.000 persone; nel 2001 sono stati contati 144.000 lavoratori. Quindi, nell'arco del triennio l'Irpinia ha registrato 13 mila occupati in più. Questo ottimo risultato ha fatto scendere, sempre durante il periodo 1999-2001, da 33 mila a 24.000 le persone in cerca di occupazione. In valori relativi, la diminuzione è cospicua perché raggiunge il 28%. Giusto per fare un opportuno

Continua in quarta pagina

SI VA DELINEANDO IL CAPOLUOGO DEL DUEMILA COSÌ COME DISEGNATO NELLO STRUMENTO URBANISTICO

Presentata la bozza del nuovo Prg di Avellino

AVELLINO - La Avellino del futuro nella bozza del nuovo Piano Regolatore Generale. Presentato a Palazzo di città lo stato di avanzamento dei lavori per il Prg. All'incontro erano presenti l'architetto Augusto Cagnardi, il sindaco Di Nunno, la giunta e i consiglieri comunali, compresi gli esponenti del Gruppo Misto Moderato. Oltre ad un passaggio in maggioranza, il nuovo Prg è stato discusso anche con la minoranza, tappe dovute prima della conclusione e della redazione finale da adottare in consiglio comunale. "Non è un caso che l'urbanistica sia al centro di tutto il nostro programma - dichiara il sindaco Di Nunno in occasione della relazione al bilancio di previsione 2002 - Non siamo soltanto aggiornando il Prg, stiamo proponendo un modello di città che si allontana di molto dal nostro passato". Sulla stessa linea l'architetto Cagnardi, dello studio milanese "Gregotti Studio Associati" a cui l'Amministrazione comunale ha affidato il progetto del nuovo Prg. Cagnardi è partito dall'elaborato e dal lavoro di analisi prodotto finora dall'ufficio di Piano: "Non è possibile

UNA MOSTRA SULL'ANTICA FRAZIONE Com'era bella la mia Valle

AVELLINO - (Giovanna Silvestri) Di urbanistica partecipata, ovvero di città a misura di disabile, si è discusso ad Avellino nell'ambito di un convegno organizzato dall'Amministrazione provinciale nell'ambito del programma comunitario "Gemellaggi" della Commissione europea. La tre giorni è stata l'occasione per affrontare problematiche riguardanti il coinvolgimento dei cittadini nella pianificazione della città, volgendo un'attenzione particolare ai soggetti

realizzare la città pubblica e lo sviluppo sostenibile se non si rispetta un dato: la carenza dei servizi che attualmente lamenta il territorio, per intenderci, gli spazi pubblici attrezzati, parcheggi, trasporto, parchi, attrezzature sanitarie, e luoghi di interessi comuni. Bisogna puntare a valorizzare soprattutto il centro urbano rispetto alle zone periferiche - ha suggerito l'architetto milanese -; infatti l'assenza dei servizi, ad esempio nel centro storico, ne ha determinato l'esodo della popolazione avellinese. In sintesi, si punta a riqualificare, riorganizzare e rifunzionizzare gli ambiti urbani con l'obiettivo di ritrovare nuove centralità e poli urbani di aggregazione

che più subiscono l'emarginazione urbana. L'impegno della giunta Maselli è volto a ad analizzare e presentare il nuovo piano delle politiche sociali, discutere le strategie di intervento da promuovere per realizzare una città sempre più vicina ai cittadini, proprio a partire dagli anelli più fragili di questa comunità. Il convegno ha puntato, attraverso le conferenze transnazionali, ad analizzare le diverse realtà europee grazie al contributo di esperti e specialisti.

verno è stato compiuto un importante passo in avanti nel percorso che vedrà il capoluogo alla guida del processo di aggregazione di tredici comuni dell'hinterland. Tutte le fasi dell'iniziativa, coordinata dal segretario generale del comune di Avellino, Carlo Tedeschi, sono state illustrate dal sindaco e dal presidente della Provincia. Il ministro Giovanardi ha ascoltato con interesse le problematiche sollevate dai rappresentanti istituzionali della nostra provincia circa le difficoltà di superare le logiche delle municipalità e ha spiegato quali saranno le prossime tappe burocratiche necessarie alla nascita in Irpinia dell'Unione dei Comuni. Giovanardi ha spiegato

quali sono i benefici del processo di associazionismo tra i comuni, uno strumento "flessibile e rispettoso delle autonomie locali". Ed ecco le novità, legate ad un diverso utilizzo di mezzi e personale, alla progettazione congiunta di iniziative per lo sviluppo locale, all'attivazione di nuovi servizi, tra cui la gestione di servizi catastali, il trasporto scolastico, la polizia municipale, l'anagrafe, la mensa scolastica. Successivamente potranno essere avviati nuovi servizi intercomunali nel campo del commercio e dei servizi ambientali, l'istituzione dello sportello unico per le attività produttive. Alla prima riunione ufficiale che si è tenuta nel mese di aprile hanno partecipato otto comuni su tredici, per una popolazione complessiva di 106.388 abitanti: Aiello del Sabato, Atripalda, Avellino, Cesimala, Mercogliano, Monteforte Irpino, Sant'Angelo a Scala e Summonte. Il percorso non si annuncia semplice. I consigli comunali saranno chiamati ad esprimersi sul progetto Civita che dovrebbe in sostanza portare ad un risparmio economico e un'ottimizzazione dei servizi. L.e.

UNA MOSTRA SULL'ANTICA FRAZIONE Com'era bella la mia Valle

AVELLINO - In quasi mille anni di esistenza, la frazione Valle di Avellino, nonostante una certa vicinanza rispetto al centro cittadino, non ha mai goduto di grande popolarità. Ecco perché i bambini di questo antico rione avellinese hanno deciso di rispolverare vecchi libri e documenti per far conoscere a tutta la città quanto sia interessante la storia di Valle e dei suoi abitanti. E così gli scolari delle scuole elementari di questa frazione, appartenenti al secondo circolo didattico, hanno voluto organizzare una mostra intitolata "Da Valle a Monte Vergine", allestita la scorsa settimana presso la sede della Quinta Circozione ed inaugurata dal sindaco Di Nunno. I bambini hanno redatto un quaderno con la storia di Valle, accompagnato da numerose foto e disegni come riferimenti visivi. Gli scolari di Valle si sono avvalsi, nel loro lavoro, della collaborazione della Sovrintendenza di Salerno ed Avellino, dell'Istituto Alberghiero di Avellino (il "Rossi Doria"), del parroco della frazione, della biblioteca del Loreto e del Centro Multimediale per il turismo culturale della Regione Campania. Quest'ultimo ente ha contribuito all'iniziativa realizzando un video sul percorso che, partendo proprio da Valle, porta i pellegrini fino al Santuario di Montevergine. Né va dimenticato il contributo degli abitanti del rione, e soprattutto di quelli più anziani, vere memorie storiche di Valle. Come detto, è stato dato ampio spazio alla storia delle origini del quartiere. Il suo nome, dovuto alle proprie caratteristiche morfologiche, pare sia nato nel medioevo. Interessanti anche antichi inventari e documenti del '600, utilissimi a ricostruire alcuni passaggi della storia del quartiere. C'è anche un progetto, datato 1928, in cui si parla di una funivia che avrebbe dovuto trasportare i fedeli di "Mamma Schiavona" da Valle fino al Santuario di Montevergine, con eventuali collegamenti anche con la stazione ferroviaria di Avellino. Un progetto rimasto solo sulla carta, ma che evidenzia quanto fosse già molto importante, per la città di Avellino, la frazione Valle.

Un vero e proprio crocevia per tutti coloro che partivano in pellegrinaggio (non solo dalla nostra provincia) alla volta del santuario di Montevergine.

r.g.

SCUOLA - LARGA PARTECIPAZIONE DA TUTTA ITALIA AL CONCORSO NAZIONALE

Premiati i migliori giornalini

MANOCALZATI - Anche quest'anno il concorso nazionale "Il migliore giornalino scolastico", riservato alle scuole dell'obbligo ed intitolato alla memoria del direttore didattico Carmine Scianguetta, ha fatto registrare una grande partecipazione di periodici scolastici provenienti da ogni parte d'Italia. L'iniziativa, organizzata dal locale Istituto Comprensivo, diretto dalla dott.ssa Cynthia Buonopane, e patrocinato dal Comune di Manocalzati, dalla Provincia di Avellino, dall'Ufficio Scolastico Provinciale, dalla Regione Campania, dall'Associazione Napoletana della Stampa, ha riproposto per il secondo anno il premio per recuperare una esperienza che il compianto direttore Scianguetta, quale dirigente del Circolo di Mirabella Eclano, aveva portato avanti per ben 17 anni e che era stata da spinta in campo nazionale alla diffusione della stampa scolastica.

"Il concorso - ci ha dichiarato la dott.ssa Buonopane - si propone di valorizzare non solo i tanti lavori che si producono a scuola, ma anche far nascere negli alunni il bisogno di leggere e di documentarsi,

di valutare e di decodificare i vari argomenti con spirito critico, oggi che l'avvento dei mass-media e della cultura dell'immagine porta il soggetto ad accettare quasi passivamente ed acriticamente qualsiasi informazione". Testimonianza della validità di questo concorso è circa trecento giornalini pervenuti, tutti meritevoli di attenzione e di apprezzamenti. Il compito della giuria non è stato pertanto facile nel dover decretare i vincitori in quanto nella maggior parte dei periodici esaminati si è riscontrato un notevole impegno da parte di bambini e docenti.

Alla cerimonia di premiazione, che si è tenuta nella giornata di mercoledì scorso, presso l'auditorium I.T.S. "G. Dorso" di Avellino, sono state tante

le delegazioni di scolaresche presenti e molti i gruppi musicali e folcloristici in costume tradizionale che si sono esibiti. Per la scuola media vincitrice della sezione "giornalini eterogenei" è risultato il periodico "Di tutti i colori" dell'Istituto Comprensivo "Mascolo" di S. Antonio Abate (NA) mentre il giornalino "Il Foglio del Foglia" dell'Istituto "A. Frank" di Montecalvo in Foglia (PS) si è classificato al primo posto nella sezione riservata ai giornalini monografici.

Per la sezione giornalini eterogenei riservata alla scuola elementare, il periodico "Pagine...in erba", della scuola "S. Lorenzo" di Riccione (RN), ha vinto il primo premio. Il premio al miglior giornalino monografico è stato asse-

gnato a "Il bambino paladino dell'ambiente" del Circolo di Casavatore (NA). L'I. C. di Brugine (PD) con "Ragazzi zaino in spalla" ha vinto il premio riservato ai periodici degli Istituti Comprensivi. Al primo posto per la sezione Scuola Materna si è classificato "Il giornale di Archimede" della D.D. "F. Querini" di Mestre (VE) e "Arco baleno" del Circolo di Saviano (NA). Inoltre sono stati assegnati riconoscimenti speciali ai giornalini segnalati per caratteristiche particolari (aspetto grafico, illustrazione, impaginazione, ecc.). A tutti i partecipanti è stato attribuito un diploma e una medaglia di merito. A consegnare i premi, consistenti in targhe, coppe, trofei e medaglie sono stati autorità scolastiche e politiche. "Il concorso -

ha detto poi C. Buonopane - vuole anche riproporsi come punto di riferimento e di confronto qualificato per tantissime scuole d'Italia che vedono ancora nella galassia Gutenberg uno dei mezzi più importanti di ricerca, di riflessione, di scoperta, di capace cioè di rendere gli alunni protagonisti del loro sviluppo". Si è dunque confermato in crescendo questo interessante confronto che sta incontrando vasto favore e adesioni sempre più qualificate, a dimostrazione che il direttore Scianguetta, come ha sottolineato Buonopane, "aveva ben visto quando con largo anticipo aveva voluto far riscoprire, in un'epoca dominata dalle nuove tecnologie informatiche, il valore e l'importanza di un prezioso strumento educativo-didattico quale il giornalino scolastico nella formazione dei discenti". In memoria dell'indimenticato direttore Scianguetta è stata inaugurata, martedì scorso, nel corso di una significativa cerimonia, la nuova biblioteca dell'Istituto Comprensivo di Manocalzati che si è arricchita di circa mille volumi donati dalla signora Scianguetta.

Francesco Saverio D'Ambrosio

UNA CAMPAGNA DELL'OIM

Un piano europeo per i rifugiati

AVELLINO - (Giovanna Silvestri) L'accoglienza e l'integrazione delle persone, di qualunque razza o religione, che fuggono da guerre o persecuzioni ed hanno bisogno di essere protette, resta sempre il più visibile segno di civiltà e umanità che uno Stato ha raggiunto.

Sulla scorta di questa considerazione l'OIM (l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), in stretta cooperazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e con il sostegno della Comunità Europea, ha lanciato - come ricorda in un comunicato l'Ufficio territoriale del Governo di Avellino - una forte campagna di sensibilizzazione a favore dei rifugiati e di coloro che chiedono asilo per sfuggire alle condizioni di invivibilità della propria terra. La campagna, che sarà finanziata dal Fondo europeo per i Rifugiati si inserisce nel quadro delle iniziative, intraprese dall'Unione Europea, per proteggere i diritti di chi necessita di protezione e per combattere la discriminazione ai danni di chi ha lasciato, dietro di sé, un ambiente di morte e distruzione. Il messaggio della campagna di sensibilizzazione si rivolgerà a 14 paesi europei e mirerà a contrastare pregiudizi e stereotipi da cui, qualche volta, è affetta l'opinione pubblica perché priva di sane e veritiere informazioni. Saranno uno spot televisivo e uno radiofonico, un annuncio per la carta stampata, un poster e un sito web, consultabile in varie lingue, a diffondere le ragioni che devono orientare a garantire accoglienza e protezione internazionale alle persone che ne hanno bisogno, da considerare, ormai, una ricchezza socio-economica-culturale e non già un peso.

A questo proposito sarà favorito il dibattito attraverso tre seminari internazionali (Lisbona, Bruxelles, Helsinki) che coinvolgeranno a coinvolgere giornalisti, amministratori locali e rappresentanti della società civile.

DOPO LA SENTENZA DEL TAR DEL LAZIO

Valido il titolo della Ese

NAPOLI - Il titolo rilasciato dalla Nottingham Trent University (tramite la Ese) consente l'accesso alle professioni dipendenti o autonome in tutta Europa. La sentenza del Tar del Lazio a favore degli studenti iscritti nelle sedi della European School of Economics in Italia chiude un lungo capitolo giudiziario relativo al valore legale dei titoli rilasciati dall'istituto.

La motivazione del Tribunale amministrativo afferma il diritto degli studenti iscritti alla European School of Economics, muniti del bachelor of arts rilasciato dalla Nottingham Trent University, di poter accedere a tutte le professioni cui il titolo è indispensabile, analogamente a quanto accadrebbe per un laureato italiano nel Regno Unito.

1/ DURE ACCUSE DI LO CONTE AL PRIMO CITTADINO DI ARIANO PER L'ESCLUSIONE DELL'UDEUR DALL'ESECUTIVO

Covotta procede al rimpasto, ma è scontro tra i partiti

ARIANO IRPINO - Tra "aggiustamenti", nuove coalizioni ed esclusioni eccellenti, Ariano Irpino sta vivendo un momento particolarmente contrastato della sua vita politico-amministrativa. Il sindaco Domenico Covotta, dopo la verifica dei giorni scorsi, richiesta e voluta da più parti, si ritrova con la stessa maggioranza costituita dai rappresentanti dei partiti, che determinarono la sua elezione nelle comunali del '99, e con qualche "nemico" personale in più. Le ragioni, che hanno portato ad una soluzione, che ha visto esclusi dall'esecutivo alcuni rappresentanti dell'Udeur, che ora parlano apertamente di "tradimento" e accusano il sindaco di "non rispetto" dei patti, sono contenute in un documento sottoscritto dai partiti che compongono la nuova coalizione.

"A conclusione della verifica, avviata dal sindaco nella seduta del 23 maggio 2002, - si legge nel documento - si sono riuniti i rappresentanti degli Indipendenti di centro, del partito popolare, dello Sdi, dei Ds e di Democrazia europea che hanno preso atto del positivo concludersi della verifica stessa. I risultati si sono basati sul principio, sancito da parte di tutti i partiti della coalizione, di assegnare una partecipazione diretta, all'attività amministrativa, a tutti i gruppi della maggioranza. I partiti hanno condiviso la proposta



Una veduta di Ariano Irpino. In alto il sindaco Covotta

La soluzione adottata, che ha visto il recupero nell'amministrazione dei consiglieri che, nelle ultime elezioni politiche, erano passati dal Ppi a Democrazia Europea, ha creato non pochi malcontenti nella destra, nella sinistra e in alcuni rappresentanti del centro.

L'attacco più duro è venuto dal consigliere provinciale Franco Lo Conte che ha lamentato l'estromissione del suo partito, l'Udeur, dalla maggioranza, a vantaggio di De che pure aveva mostrato chiari segni di avversione al sindaco Covotta.

"Il sindaco - ha detto Lo Conte - ha preferito premiare Democrazia Europea, che non ha votato il bilancio, ed estromettere quelli di Insieme per Ariano e quelli della Lista Dini, che lo hanno sempre sostenuto, compiendo un atto che si commenta da solo e che gli arianesi sa-

pranno valutare per il futuro". Non è d'accordo su questa interpretazione Covotta. "Innanzitutto - sostiene il sindaco - la rappresentanza delle due componenti, definite "estromesse" da Lo Conte, sono ampiamente rappresentate dal vice-sindaco Raffaele Marengi, sulla cui scelta c'è sempre stata l'unanimità di tutti i partiti di maggioranza già prima delle elezioni; e poi - continua - una volta partita la verifica ho dovuto assicurare visibilità a tutti i partiti della coalizione. Visibilità che non è stata mai contestata dagli altri partiti componenti".

Sulla questione, si sono scatenate le polemiche della destra e di Rifondazione comunista.

Per quest'ultima, il segretario provinciale Giovanni Maraia, ariane, ha accusato apertamente i Ds di essersi messi "a braccetto" dell'Udc, il partito di Casini, Folliini, Buttiglione e D'Antonio, schierato apertamente nel centro destra e che, ad Ariano, ha appoggiato la manovra amministrativa dividendo le azioni del centrosinistra.

Intanto, mentre gli scontenti preparano la vendetta, nell'esecutivo entra Nicolino Iacobacci al posto di Federico Bongo e, al posto di Iacobacci, in Consiglio comunale, entra il primo dei non eletti, il popolare Antonio Savino.

Salvatore Salvatore

2/ PREANNUNCIATE INIZIATIVE PUBBLICHE DI PROTESTA

Rifiuti, Ariano dice no alla riapertura di Difesa Grande

Ambiente, premiati gli alunni di Montoro

ROMA - Alla I C della media "Galliani" di Montoro Superiore il Premio riciclo aperto senior per il miglior elaborato nel concorso "Cartesio in edicola". Il premio, promosso dal Comitato (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosica) in collaborazione con Erasmo, il mio primo quotidiano, era rivolto alle classi delle scuole elementari e medie d'Italia e finalizzato all'educazione dei giovanissimi alla raccolta differenziata e al riciclo di carta, cartone e cartoncino.

"Gli alunni della media "Galliani" - si legge nella motivazione - hanno vinto perché hanno dimostrato grande sensibilità nei confronti del tema del riciclo, una notevole creatività e spirito d'iniziativa nel suggerire idee e proposte sul tema dell'educazione ambienta-

re l'intera area, visto che anche i documenti dell'Asl ne attestano l'inquinamento.

Sul problema è stata presentata una interrogazione parlamentare ai ministri dell'ambiente, della giustizia e delle politiche agricole da parte del senatore Sodano, del gruppo misto-Rifondazione comunista, per riferire quanto si è e si sta verificando sull'impianto di Difesa Grande.

Della questione se ne sta interessando anche il senatore Morra di Forza Italia. Gli abitanti di Difesa Grande, intanto, così come altri cittadini arianesi, hanno deciso di non arrendersi, in quanto sono sicuri, in attesa della ultimazione degli

impianti di cdr, che i rifiuti continueranno ancora ad essere sversati a Difesa Grande, visto che non si conoscono altri siti per tale scopo e che non si è mai trovata una soluzione definitiva al problema.

Per questo non escludono manifestazioni pubbliche di protesta minacciando di attivare forme di opposizione anche estreme. Sulla questione i cittadini di Ariano chiedono una volta per tutte chiarezza e soprattutto assicurazioni e certezze.

Valentino D'Ambrosio

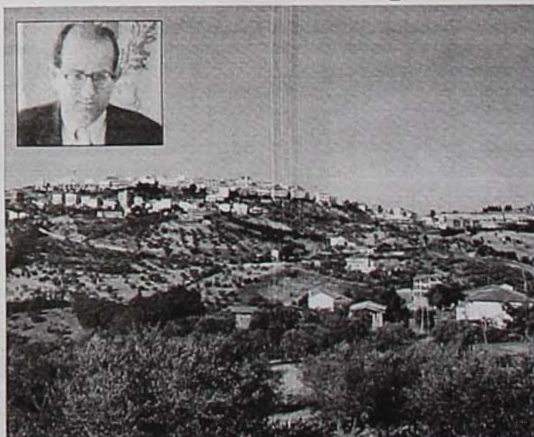
AMMINISTRATIVE - DOPO IL VOTO DEL 26 E 27 MAGGIO NEL COMUNE UFITANO

Flumeri, riconferma per Di Paola

FLUMERI - Hanno avuto esito scontato le elezioni amministrative a Flumeri, unico paese al voto della Valle dell'Ufita.

La lista dell'Ulivo, capeggiata da Sinibaldo Di Paola, già sindaco uscente, ha raccolto l'88% dei voti disponibili. Su 1928 voti validi, il 62% degli iscritti nelle liste elettorali, ne ha ottenuti 1709, con un considerevole aumento, rispetto alle amministrative scorse, quando ne prese 1187.

Le condizioni pre-elettorali, che avevano visto l'esclusione della lista capeggiata da Marcello Lanza, che raccoglieva vari esponenti del centro e del centro-destra, attivi politicamente nella comunità e notoriamente in grado di contrastare l'Ulivo, hanno sicuramente agevolato questo exploit. La lista di Di Paola ha ottenuto tutti i consiglieri previsti più il sindaco. Il più votato, tra i consiglieri eletti è stato Giuseppe Di Paola.



Un panorama di Flumeri. Nel riquadro il sindaco Di Paola

La lista che aveva fatto parte dell'esecutivo già nella amministrazione uscente. La minoranza (quattro consiglieri) è stata guadagnata dalla lista "Tre spighe", sorta per scongiurare il rischio del non raggiungimento del quorum, con 130 voti, pari all'incirca al 7 per cento dei votanti. Poche le schede bianche (41) e poche anche le schede nulle (48). La popolazione, trova-

ti all'improvviso senza un'alternativa valida, che potesse rappresentare un proprio programma e delle proprie linee amministrative, ha ridato fiducia a chi aveva guidato la cosa pubblica negli anni del mandato trascorso. Il calo dei votanti, infatti, qualora si volesse considerare bassa l'affluenza alle urne, è stato solo del 4%. Ora, al sindaco Sinibaldo

Di Paola toccherà il compito di guidare la fase di sviluppo che interesserà, nei prossimi cinque anni, la valle dell'Ufita. L'area dove si prevedono alcuni nuovi insediamenti industriali, infatti, interessa in particolare il territorio flumerese. Il paese, negli ultimi 10 anni, ha risentito favorevolmente di questa posizione privilegiata. Rispetto agli al-

tri comuni della zona, Flumeri, a giudicare dai dati dell'ultimo censimento, ha mantenuto pressoché intatto il numero di abitanti assicurando lavoro, sufficiente per la permanenza, grazie alla sua posizione privilegiata rispetto all'area industriale di valle Ufita e al suo territorio sul quale è possibile praticare una redditività agricola.

Archiviato lo scontro elettorale, ora il sindaco Di Paola si è messo subito al lavoro per la composizione della nuova giunta. Le scelte saranno attente e meditate e cadranno su persone qualificate che dovranno lavorare nell'interesse della comunità per risolvere i non pochi problemi sul tappeto. In tal senso, nel rispetto delle parti, sarà dato il giusto spazio all'opposizione con la quale s'intende instaurare un confronto democratico che miri a dare delle risposte concrete alle attese dei cittadini dei Flumeri.

S.S.

69 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Pe li fessi nun c'è mmerecina

Pe li fessi nun c'è mmerecina (Per gli stupidi non c'è medicina)

Appare abbastanza ovvio che questo modo di dire prende di mira gli sciocchi. Questi ultimi, per le ragioni che tutti possono immaginare, incorrono sempre negli stessi errori; ne combinano sempre qualcuna che li rende molto vulnerabili, all'interno di qualsiasi società. Con loro, per quanto si provi ripetutamente, è molto difficile trovare un rimedio azzeccato. Spesso, nella società contadina, dove era sempre necessaria una certa accortezza nel fare le cose, i "fessi" venivano immediatamente individuati. Venivano, poi, continuamente punzecchiati dalla gente che non perdeva occasione per farsi una risata a loro spese.

Di fronte a questa situazione, c'era sempre qualcuno, amico o familiare che fosse, che tentava di "istruire" il malcapitato spiegandogli le regole del comportamento. Spesso, magari durante i lavori dei campi o la conduzione del gregge, veniva istruito sulle risposte da dare, sulle persone da frequentare, sull'atteggiamento da tenere, durante le conversazioni o nel rapporto con gli altri.

Se l'"allievo" aveva un minimo di buon senso, per non dire intelligenza, riusciva a "raddrizzare" la sua posizione nella comunità, altrimenti diventava "fesso" riconosciuto e per questo oggetto di scherno e di continui scherzi da parte dei più buontemponi. Va senza dire che, "il maestro", che aveva tentato in qualche modo il recupero del soggetto, quando veniva rimproverato di non essere stato capace di insegnare la benché minima capacità comportamentale all'allievo, non poteva non rispondere che per gli stupidi non c'è alcuna medicina, alcun rimedio.

Nella società attuale, si comprende facilmente, la cosa non è cambiata più di tanto. Il proverbio conserva intatta la sua validità.

Salvatore Salvatore

PRESENTATI A PALAZZO CARACCILO I NUOVI OPUSCOLI REDATTI IN ITALIANO E IN INGLESE

In 6 guide gli itinerari turistici dell'Irpinia

Ha successo il maggio dei monumenti

AVELLINO - Si concluderà il prossimo 12 giugno, con una conferenza nel corso della quale sarà fatto il bilancio dell'iniziativa, il *Maggio degli itinerari* attraverso l'Irpinia che la Provincia di Avellino, nell'ambito del Por 2000-2006 della Regione Campania, ha promosso lungo tre percorsi turistico-culturali: il Regio Tratturo, la Valle dell'Ofanto, la Valle del Clanus.

Tre itinerari ricchi di storia, di umanità, di paesaggio.

Tre percorsi tracciati in uno scenario naturale tra i più incontaminati d'Italia e che ci riportano nei luoghi della transumanza con il percorso di terra del *Regio Tratturo*, in quelli della memoria storica dell'Irpinia antica con i percorsi d'acqua dell'*Ofanto* (l'Aufidus citato da Orazio e da Silio Italico) e del *Clanus* (l'odierno Lagni citato da Virgilio nel libro secondo delle *Georgiche*).

Un'iniziativa di notevole interesse che, sorretta dal servizio offerto dalle sezioni delle locali Soprintendenze nonché dalla preziosa collaborazione dell'Unpli e di varie associazioni ambientaliste e di volontariato, con in prima linea il Wwf e Legambiente, ha consentito durante i quattro week-end programmati di far conoscere e valorizzare ai non pochi visitatori la specificità del territorio irpino, della sua storia, della sua arte, dei suoi monumenti.

Proprio su questi temi e, in particolare, su quello dei "Bene culturali e dello sviluppo del turismo in Irpinia", questo pomeriggio, con inizio alle ore 17.00, nella sala "Grasso" di Palazzo Caracciolo, sede dell'amministrazione provinciale di Avellino, è in programma un incontro-dibattito cui parteciperanno Marco di Lello, Tiziana Arista, Giuliana Tocco, Francesco Prosperetti, Lucia Epulo, Luisa Boccieri.

A fare gli onori di casa saranno il presidente della Provincia, Francesco Maselli, e l'assessore alla Cultura, Francesco Lo Conte.

Giovanna Silvestri

AVELLINO - Sono state presentate la scorsa settimana, presso palazzo Caracciolo, le guide turistiche della Provincia di Avellino. Sei brochure ed un pieghevole all'interno dei quali sono contenuti tutti gli itinerari turistici, naturali ed enogastronomici d'Irpinia.

I comuni più rappresentativi (dal punto di vista turistico) della nostra provincia sono stati divisi in sei aree omogenee, secondo l'appartenenza alle varie Comunità Montane: Partenio, Serriese-Solofrana, Vallo di Lano-Bianuse, Ufita, Terminio-Cervialto ed Alta Irpinia. I comuni non appartenenti a nessuna di queste Comunità sono stati inseriti nei gruppi ad essi più vicini dal punto di vista geografico.

Ogni brochure contiene tre cartine della propria area turistica con vari tipi di itinerari. Su ogni guida, poi, sono indicate le vie di comunicazione che collegano le varie località. Ma ci sono an-



Il parco di Mirabella Eclano

che preziose indicazioni sulla storia di ogni paese, sui propri tesori artistici, naturali e gastronomici, nonché sulle proprie tradizioni.

Non mancano, naturalmente, le foto degli attrattori più importanti, le date degli appuntamenti folkloristici locali e tutti i numeri utili, da quelli delle forze dell'ordine ai musei. In ogni brochure,

poi, viene dato ampio risalto al Comune capoluogo. Nel pieghevole, in più, si possono trovare i numeri di telefono di alberghi, aziende agrituristiche e ristoranti tipici irpini. Insomma, davvero un lavoro ben fatto che, a questo punto, potrà davvero contribuire a rilanciare il turismo nella nostra provincia. Le nuove guide, redatte in italiano ed

in inglese (il pieghevole è disponibile anche in tedesco), saranno distribuite presso i tour operator di tutta Italia, ma saranno disponibili anche presso la Provincia di Avellino e le maggiori mete turistiche locali. "Il nostro scopo - spiega Rocco Mazzeo, assessore al turismo della Giunta Maselli - è stato quello di promuovere e diffondere le bellezze del nostro ter-

ritorio. Il turismo, però, non s'improvvisa. L'Irpinia ha grandissimi attrattori turistici, ma non sono mai stati valorizzati a dovere. Ora dobbiamo imparare a farlo. Queste guide sono solo un primo passo".

"Bisogna uscire dagli schemi tradizionali di mare e montagna - dichiara invece Franco Maselli - Siamo in un periodo di boom dell'agriturismo e noi, con queste guide, abbiamo evidenziato anche una serie di itinerari di questo tipo. L'Irpinia ha bellezze varie e diverse, ma tutte possono essere collegate col tessuto connettivo dell'enogastronomia. La qualità dell'offerta turistica, però, non è sempre eccellente. Per avere maggior successo, secondo me, il nostro non dovrà più essere un richiamo di tipo moria e fugge, ma i visitatori dovranno essere invogliati a programmare permanenze più lunghe".

Raffaello Giusto

BUONA AFFLUENZA DI VISITATORI AGLI SCAVI ARCHEOLOGICI

L'Antica Aeclanum tra le mete preferite

MIRABELLA ECLANO - Un "Maggio degli itinerari" che ha fatto registrare una buona affluenza di visitatori non solo agli scavi dell'antica città di Aeclanum, ma anche al centro storico di Mirabella. Molto apprezzate sono state, infatti, le antiche chiese, soprattutto quella di San Bernardino, ricca di pregevoli affreschi, e la Chiesa di Santa Maria Maggiore, al cui interno si conservano tra l'altro preziosi tesori d'arte come il Crocifisso in legno policromo della I metà del sec. XIII, un fonte battesimale monolitico, di fattura romanica, uno splendido tavolato, dipinto dal Tomaioli nel 1749, pregevoli statue ed interessanti quadri e oggetti sacri. Ma la soddisfazione per il successo dell'iniziativa, non deve far dimenticare

agli organi preposti la situazione di abbandono e degrado in cui versano le tombe eneolitiche di Madonna delle Grazie, che rischiano così di scomparire per sempre e con esse le tracce di una delle necropoli dell'"età del rame" più interessanti della Campania. Non solo l'area risulta difficile da visitare, ma anche alcune tombe sono da decenni ricoperte da detriti per il crollo di una tettoia protettiva avvenuta per il terremoto del 1962. Molti si chiedono a cosa stia dovuta questa "dimenticanza", visto che la necropoli, costituita da una serie di tombe del tipo a "forro", viene pubblicizzata ed inserita negli itinerari archeologici, in quanto direttamente collegata ai principali insediamenti preistorici del Mezzogiorno. Serve a poco, insomma, che la necropoli sia pubblicizzata; non è il depliant che bisogna guardare estasiati, ma quelle importanti tombe ancora esistenti che la storia impone di non dimenticare. E' tempo, dunque, di ridare dignità all'intera area archeologica e di approntare un fattivo progetto di recupero e salvaguardia del sito.

A dire il vero, da tempo l'assessore ai beni culturali del Comune di Mirabella Franciscantonio Capone si è attivato presso la Sovrintendenza e l'Amministrazione provinciale per risolvere la questione. Le cose evidentemente non sono andate per il verso giusto, visto che il sito continua a subire le conseguenze deleterie del tempo e dell'incuria umana.

Il disinteresse degli organi preposti non può essere giustificato.

"E' indispensabile, come ci ha dichiarato l'assessore Capone, al di là dell'impegno dell'amministrazione comunale, che la Sovrintendenza e la stessa amministrazione provinciale siano degli interlocutori attivi in modo da inserire l'area di Madonna delle Grazie nel quadro di un fattivo programma di interventi, teso soprattutto al recupero e riqualificazione dell'intera necropoli. In pratica, sottolinea Capone, solo attraverso un'azione sinergica, mettendo a fuoco su quali risorse legislative e finanziarie poter contare, si può arrivare a dare una sistemazione definitiva al sito e quindi la visibilità che merita".

Valentino D'Ambrosio

Dalla prima pagina

Elezioni, i partiti si contendono la vittoria

consigliere comunale, che resta con lei nelle stanze del municipio. Rega ha vinto e questo è un dato legittimo, anche perché ha avuto sponsor politici di livello nazionale come Mancino e De Simone. Ma si riflette: se l'Ulivo, compatto, ha ottenuto ben 3.402 voti, le due liste di centro destra (da una parte il forzista De Vito con l'Udc, dall'altra Fr-An con Lauretano) hanno raccolto, ciascuna, 1.647 e 1.834 voti: messi insieme fanno più dei consensi all'Ulivo. Rifletta, la Cdl, in una provincia dove - resistendo da decenni la roccaforte democristiana prima e popolare poi - occorre il massimo della compattezza, ed un pizzico di spregiudicatezza nel pescare nel serbatoio centrista ("s'impara da Solofra", per vincere. Baiano. Qui ha prevalso una civica di centrosinistra che ha conquistato il municipio a lungo guidato da un sindaco di destra che non s'è ricandidato. Al di là del-

la valenza politica, si pensi al dato di come a volte l'elettorato si leghi ai personaggi e, in caso di assenza, addirittura s'orienti al cambiamento. Vittoria netta, comunque, per Agostino Massa (1.542 voti). E il resto dei nove comuni irpini chiamati al voto? Qui ha contato molto l'aspetto locale. In fondo l'assenza (per motivi formali) di una lista vera contrapposta, impedisce di dare un risultato politico "vero" alla vittoria dell'ulivista Simbaldo Di Paola, a Fluimeri, che aveva contro solo uno schieramento "amico". Per il resto, si segnalano le vittorie a Montemarano di Mario Marino, a Prata di Vincenzo Petruzzello (che ha battuto l'Ulivo). A Chianche, il più piccolo comune con i suoi 739 elettori, ha vinto Angelo Di Giovanni, mentre la "coreografica" presenza di una candidata a sindaco 9enne, Colomba Di Bianco, ha fatto infine registrare solo 5 voti per la capolista ed uno "zero", in fatto di preferenze, alle nove candidate della lista, anche questa, civica. Se Magliacane, a Capri-glia, ha prevalso su Falso per soli quindici voti, si segnali la vittoria della lista dell'avvocato Villani (Oltre l'Uli-

vito Bossone. Un'ultima considerazione: l'Irpinia, ovviamente, non può sfuggire alla regola generale di ogni dopo-elezione amministrativa. Come in tutto il Paese, anche qui, nessuno dei due schieramenti politici, i cosiddetti Poli, dice di aver perso. Tutti hanno vinto, magari hanno perso gli altri. Contenti loro...

Teatro, verso il varo dell'Istituzione

tenenza. In queste ultime ore va pericolosamente diffondendosi l'idea che preliminarmente vada stabilito a quale partito o area politica debba appartenere il presidente. E' un metodo pericoloso. Il presidente va scelto perché è preparato da un punto di vista amministrativo e perché ha solidi interessi e riferimenti culturali. A quale partito faccia riferimento è un dato marginale. Intanto, proprio mentre il Carlo Gesualdo si prepara ad aprire, è stato diffuso il risultato di un'indagine dell'Agis, dalla quale emerge che sono oltre 400 i teatri chiusi in Italia, qualcuno addirittura dal dopoguerra. I motivi di chiusura sono da ravvisare, principalmente, nella

impossibilità di sostenere le spese necessarie per l'adeguamento delle strutture alle nuove normative in materia di sicurezza. Un buon trenta per cento dei teatri chiusi ha una capienza superiore ai 500 posti. E questo è un dato che deve far preoccupare, visto che il Carlo Gesualdo può contare su quasi 1200 posti. E però dall'indagine dell'Agis emerge che molti dei grandi teatri del mezzogiorno sono chiusi. Fra gli altri il Petruzzelli di Bari, che dovrebbe riaprire fra tre, quattro anni; il Cilea di Reggio Calabria (la cui apertura è però imminente), il San Ferdinando di Napoli. Ci sono, insomma, gli spazi perché il Carlo Gesualdo possa ritagliarsi la sua fetta di "mercato". A patto, però, di partire col piede giusto.

Occupazione e disoccupazione

raffronto, riferimento che in tutt'Italia il calo è stato del 15%, nel centro-nord del 21%, nel meridione dell'11%. Un risultato, dunque, di tutto rispetto che fa scendere di diversi punti il tasso di disoccupazione; il quale nel 1999 era elevatissimo, raggiungendo il 20%, contro l'11,4 della media italiana. Nel 2001, Avellino

scende al 14,2% e la media Italia al 9,5%. In altre parole, da noi il tasso di disoccupazione è diminuito di 6 punti percentuali, contro i 2 punti dell'intero Paese. Nonostante tali risultati positivi, l'Irpinia rimane, purtroppo, nelle posizioni di testa nella graduatoria nazionale delle province secondo il tasso di disoccupazione; collocata, infatti, al 27 esimo posto. Va sottolineato, però, che, rispetto al 1999, ha guadagnato ben 10 posizioni in quanto allora era l'1esima. Da notare che Napoli, con un tasso di disoccupazione del 26,4, è al 2° posto di questa non lusinghiera classifica; Caserta è sesta, Benevento l'9esima e Salerno 23 esima. Avellino, quindi, è tra le province campane la meglio classifi-

cata. Un ultimo dettaglio non di poco conto. Suddividendo il dato complessivo dei disoccupati tra la componente maschile e femminile, risulta che il tasso di disoccupazione è, tra i maschi della nostra provincia, pari all'8,7%. Questa aliquota si avvicina di molto alla media Italia, pari a 7,3%. Di contro il nostro tasso di disoccupazione femminile resta notevolmente distante dalla media italiana. Esso è pari, infatti, a 23,2% nella nostra provincia a fronte del 13% dell'Italia in complesso. Quest'ultimo parametro è la testimonianza che da noi - come del resto accade in buona parte del Mezzogiorno - le donne continuano ad incontrare difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCO)

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: vaglia o assegno postale di € 10,33 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino

Il primo romanzo di Giovanna Mozzillo Incontri Guida, protagoniste le donne

Continua anche ad Avellino la cartella di Incontri Guida, promossa dal noto editore napoletano, che proprio nei giorni scorsi ha raggiunto l'apice con due eventi d'eccezione.

Grande attesa, infatti, per "Viaggio in Italia", svoltosi lunedì 27 maggio in occasione dell'incontro con le scrittrici Cristina Comencini e Angela Bianchini presso la sede della libreria Guida di Avellino.

In occasione dell'evento, organizzato in collaborazione con la Fondazione Bellonci, sono stati presentati i libri delle due note autrici: "Matrioska", edito da Feltrinelli, di Cristina Comencini e "Le nostre distanze", edito da Einaudi, di Angela Bianchini.

Il giorno successivo è stata la volta de "L'Amore ai tempi della guerra", un affascinante tema che ha attraversato la letteratura di tutto il mondo e che è stata l'oc-

casione per la presentazione del libro di Giovanna Mozzillo "La signorina e l'amore", edito da Avagliano, che da Cava dei Tirreni si è affermato nel panorama editoriale italiano.

Ad incontrare l'autrice napoletana è stata, dopo l'introduzione di Serena Gaudino, Carla Botta, giornalista de "Il Mattino", che, nel dipanarsi di un "avvincente" dibattito, ha provato a "svelare" quali siano stati i motivi che hanno indotto l'autrice ad affrontare la storia di un amore contrastato e struggente e l'esistenza di eventuali legami tra la scrittrice e il suo personaggio, una fragile donna che si muove sullo sfondo della Napoli fascista.

La Mozzillo, al suo primo romanzo con "La signorina e l'amore", si è già occupata del periodo fascista con un'opera del 1977, "La Campania dal fascismo alla repubblica".

Francesca Ciabattini

La ricerca di Paola Di Natale Le vie dell'invenzione

"Infinita sono le vie dell'invenzione, come quelle del Creatore per definizione. E infiniti sono anche i modi con i quali la dimensione teorica ha tentato di definirne lo statuto. (...)

Ecco perché, nel presente lavoro, contemporaneamente ad una ricostruzione argomentata dei percorsi teorici sul tema, si tenta di aprire una nuova prospettiva di ricerca, in direzione di una ermeneutica dell'invenzione, che colleghi il mistero della creazione alla dimensione del linguaggio e del senso, della metafora e del simbolo".

Così, nella premessa a Le vie dell'invenzione. Ermeneutica e creatività, edito da Idelson-Gnocchi nella collana Scienze umane, l'autrice, Paola Di Natale (docente ad Avellino, studiosa e pubblicista), illustra le linee di ricerca che sono alla base del dotto volume, articolato in quattro capitoli:

La creatività: gli approcci in chiave psico-

logica e didattica;

L'eristica: verso una epistemologia dell'invenzione;

Invenzione e semantica: l'arditezza metaforica; Creatività e contesto culturale.

"La finezza di analisi dell'autrice dell'autrice - scrive nella presentazione Giuliano Minichiello, docente all'Università di Salerno - la sua capacità di rischiare le zone non ancora illuminate della questione, la sicura e immediata focalizzazione del cuore del problema le consentono di ottenere risultati di grande originalità, di aprire una nuova strada alle ricerche relative ad un amplissimo ambito interdisciplinare".

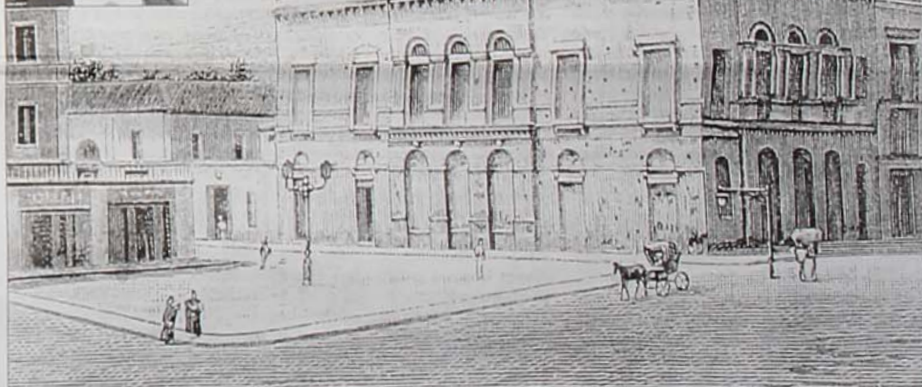
Un percorso di ricerca originale quanto rigoroso, dunque, che l'autrice si appresta a consolidare anche nel libro di prossima pubblicazione, nella stessa collana: Modelli di ricerca in educazione.

Francesca Ciabattini

La storia del teatro comunale nel libro di Clelia Biondi

Quando ad Avellino recitava Scarpetta

di PAOLO SPERANZA



Il teatro comunale negli anni del suo splendore. Nel riquadro, Eduardo Scarpetta

La lettura del bel libro di Clelia Biondi Un teatro di provincia. Vita, miracoli e morte del Comune di Avellino, appena pubblicato in una raffinata veste grafica da Elio Sellino editore, induce in maniera quasi naturale alla reminiscenza delle tre celebri categorie letterarie manzoniane dell'interessante (come mezzo), del vero (come oggetto) e dell'utile (come fine).

L'ampio studio condotto dall'autrice è, infatti, basato su una rigorosa analisi dei documenti storici e delle fonti giornalistiche, lungo un arco ultrasecolare, e risulta di estremo interesse e di piacevole lettura per la quantità di informazioni, curiosità, cronache d'epoca che ci restituiscono in maniera viva e pulsante non solo la parabola storica del teatro comunale del capoluogo irpino, ma più in generale l'evoluzione del costume e della vita culturale della città. Un libro documentato e interessante, dunque, e più che mai utile, dal momento che esce alla vigilia dell'inaugurazione del nuovo teatro pubblico di Avellino, intitolato a Carlo Gesualdo: una struttura dall'architettura imponente e dagli obiettivi ambiziosi, ma pur sempre un "teatro di provincia", come il Comune di un tempo, di cui potrebbe condividere, per molti aspetti, lo stesso percorso di luci ed ombre. Anche per questo motivo la lettura del libro della Biondi è assolutamente da consigliare a quanti (amministratori comunali, consiglieri di amministrazione, direttori artistici, impresari, intellettuali e opinion makers) saranno chiamati a concorrere alla gestione ed ai programmi di questa grande opera pubblica realizzata con i fondi della ricostruzione. Un teatro di provincia, va detto, non esaurisce tuttavia il suo valore in quest'ottica set-

toriale e contingente. A parer nostro, anzi, il merito principale di Clelia Biondi (cultore di letteratura italiana presso l'Università di Salerno e diplomata in violino presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma) sta proprio nell'aver realizzato, a partire da una vicenda specifica, un libro di storia tout court, attraverso la vibrante quanto travagliata esistenza del teatro comunale si riflette oltre un secolo di vita avellinese, dalla sua promozione a capoluogo di provincia, nel 1806, fino all'affermazione del regime fascista, passando per la restaurazione borbonica, l'Unità d'Italia e l'età liberale. È la città stessa la vera protagonista della lunga stagione del Comune, con la sua evoluzione e le sue crisi, con le iniziative (a volte coraggiose, ma più spesso velleitarie) della sua borghesia, con l'equili-

bro sempre delicato, ma mai aspramente conflittuale, fra la sua consolidata impronta religiosa e l'altrettanto notevole tradizione laica e liberale. Sul palco del Comune, per più di cent'anni, va in scena, di sera, un ideale corollario delle ben più complesse trame (politiche, economiche, giudiziarie) che si dipanano di giorno nel dirimpetto Palazzo Caracciolo, nell'attuale Piazza Libertà, luogo-simbolo del potere cittadino e della Avellino capoluogo. La nascita stessa del teatro è il frutto di una ostinata e lungimirante volontà politica, incarnata dall'Intendente napoleonico Giacomo Mazas (figura non ancora adeguatamente valorizzata nella memoria storica avellinese), che durante il Decennio francese riuscì a sconfiggere sia l'indifferenza del governo napoletano quanto le tradi-

zionali resistenze della burocrazia, per dare vita anche nel nuovo capoluogo ad un luogo di divertimento e di spettacolo ma anche e soprattutto, in ossequio alle più avanzate teorie pedagogiche dell'Illuminismo, di progresso culturale e di educazione del popolo. Il caso volle che, a causa dei ritardi tecnici e burocratici legati all'appalto e al progetto dell'opera (quello originario, firmato da uno dei più affermati architetti dell'epoca, Domenico Chelli, risultò nel corso degli anni completamente stravolto), accontentandosi dopo l'improvvisa scomparsa del Mazas, ad inaugurare il Comune di Avellino, fortemente voluto dai francesi, fosse (in occasione del suo onomastico, il 30 maggio 1817) proprio il più reazionario dei sovrani borbonici, Ferdinando I, al quale, per giunta, il teatro di

Avellino fu addirittura intitolato. La descrizione di questi momenti risulta efficace e vivissima nelle pagine della Biondi, che commenta: "La monarchia borbonica, dal suo ritorno a Napoli, nel 1815, all'unità d'Italia, non ebbe nulla di meglio da proporre, come feste civili, che le ricorrenze legate alla vita dei singoli membri della famiglia regnante (...). Un attento e rigido protocollo, varato dall'alto, disponeva i festeggiamenti dei genellifici, degli onomastici, dei matrimoni di tutti i reali, nonché degli "sgravi" della regina o di altre donne della prima famiglia del regno. Il teatro, come gli altri luoghi di rappresentanza, era chiamato a solennizzare questi avvenimenti" (pag. 109). Non solo: in ossequio alla "santa alleanza" fra il trono e l'Altare, i Borboni consentirono la chiusura del tea-

tro Ferdinando per ben sei anni, dal 1852 al 1858, per dare la precedenza alla costruzione di una chiesa in contrada Pioppi. Così aveva chiesto il vescovo della città, a nome del Papa, e il sovrano di Napoli non esitò a schierarsi dalla parte del clero nella contesa che vedeva opposti le autorità religiose ed i rappresentanti dell'amministrazione locale. La riapertura, manco a dirlo, fu programmata in occasione di un'altra ricorrenza dinastica: l'onomastico della regina: l'8 settembre 1859. Ma fu dopo l'unificazione, e a cavallo tra il XIX e il XX secolo, che il teatro avellinese (ribattezzato Comunale) conobbe la sua stagione migliore, scandita da ricorrenze, questa volta, civili e laiche: in onore dell'Italia unita, di Garibaldi, di Lorenzo De Concili, della storica innovazione rappresen-

tata dalla luce elettrica, il 5 febbraio 1888. Davvero notevoli sono al riguardo i documenti e le cronache d'epoca riproposti e opportunamente contestualizzati dall'autrice che esamina e ripercorre dettagliatamente tutti gli aspetti e i momenti della stagione d'oro del Comune: l'architettura, i lavori di ristrutturazione, le feste civili, i generi di spettacolo più in voga, e soprattutto i protagonisti, dagli impresari di provincia (uno dei capitoli più belli del libro, dedicato alla figura di uno di loro, Angelo Mariani) alle compagnie teatrali, dalle "star" dell'epoca agli spettatori.

Ne viene fuori l'immagine di una città particolarmente affezionato al suo teatro e molto ospitale nei riguardi degli interpreti più acclamati, come dimostra l'entusiastica accoglienza riservata per anni alla compagnia Polzi-Zoli. La platea avellinese divenne, infatti, una tappa obbligata per le compagnie teatrali in tournée nell'Italia meridionale, e a calcare le scene del Comune furono interpreti del calibro di Ruggero Ruggeri, Eduardo Scarpetta e suo figlio Vincenzo, Enrico Petito, cugino del più celebre Antonio, il soprano Erminia Frezzolini, ospiti graditi e coccolati del vicino Hotel Central, in Piazza Libertà. L'età giolittiana segnò l'inizio del declino: le sovvenzioni limitate e non regolari da parte del Comune, la concorrenza del nascente cinematografo e di nuovi teatri privati (il Politeama Nazionale, il Giordano), e infine il nuovo oscurantismo di marca fascista, portarono alla chiusura e poi, nel 1925, alla demolizione del glorioso Comune: teatro di provincia, certo, ma luogo emblematico delle fasi di libertà e di progresso economico e civile vissute per oltre un secolo dalla comunità avellinese.

C'èbbe di giorno in giorno la quantità dei morti, ch' appena poteano supplire i beccomorti a seppellirli non meno che l'uno e l'altro cimitero a riceverli... In tutte le parti della città s' aumentavano i morti e rimanevano insepolti per non pochi giorni non senza gran puzzore e orrore dei vicini: è il tragico quadro della peste del 1656, la più grave catastrofe abbattuta su Avellino, una città che calamità naturali ed eventi bellici non hanno, nel corso della sua storia millenaria, risparmiato segnandola con devastante violenza: indelebile permane il profondo trauma del disastro terremoto del 23 novembre 1980, che ha inferito al patrimonio edilizio e al tessuto urbano dolorose ferite non del tutto rimarginate, così come si affacciano ancora drammaticamente nella memoria dei più anziani i laceranti allarmi delle sirene, i cumuli di macerie e le migliaia di vittime dei bombardamenti delle Forze Volanti americane durante quella che il prof. Vincenzo Cannaviello definì la "tragedia del 1943".

Dolorosi scenari di distruzione e di morte, lontani tuttavia dalla dimensione apocalittica di cupa desolazione e di distacco morale che a metà del XVII secolo assunse Avellino, falcidiata di tre quarti dei suoi abitanti tanto da diventare una terrificante "città-fantasma". Ad eccezione della Sicilia, in tutto il Mezzogiorno, a cominciare dalla capitale Napoli, dilagò l'epidemia, che solo qualche decennio prima aveva inferito nel Milanese, descritta con crudo realismo da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi. Documento prezioso quanto indispensabile della pestilenza che imperversò ad Avellino e nel suo hinterland è l'"Historia del contagio di Avellino" di Michele Giustiniani (Editore Ignazio de' Lazzari, Roma, 1662), che è stata riprodotta nel 1997 con una ristampa anastatica a cura del presidente dell'Accademia dei Dogliosi, dott. Fio-



La cronistoria dell'abate Michele Giustiniani

Avellino durante la peste del 1656

di GERARDO PESCATORE

rentino Vecchiarelli, sotto l'egida dell'assessorato alla cultura del Comune di Avellino. Dall'opuscolo dell'abate nato a Scio, preceduto da una dedica encomiastica a Francesca d'Avalos, madre del principe di Avellino Francesco Marino I Caracciolo, prende le mosse, per una ricostruzione critica dell'avvenimento e per un giudizio storico-morale sui comportamenti umani, il pregevole e ampio saggio dello storico Francesco Barra, docente presso l'Università di Salerno, riportato nel volume della "Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia", nell'edizione di Sellino e Barra. Dall'osservatorio privilegiato di testimone oculare, il Giustiniani non si riduce a puro e semplice reporter dei fatti, ma con lucida razionalità conduce un'analisi, sia pure limitata per quanto concerne il piano metodologico, alla ricerca delle cause che hanno prodotto effetti tanto calamitosi, concentran-

dosi sulla responsabilità degli uomini (governo, Chiesa, popolo) e sulla loro capacità di affrontare una congiuntura così drammatica. Emerge una gamma di comportamenti contraddittori: responsabile e previdente il venticinquenne principe Francesco Marino I, che, compresa immediatamente la grave tempesta, pur trattenuto a Napoli, propose la costituzione di una giunta, presieduta dal vescovo, monsignor Lorenzo Pollicini, per predisporre interventi efficaci ad evitare che il contagio si propagasse ad Avellino. Ma l'insipienza e l'imprudenza delle autorità centrali - il vicere conte del Castiglio e il Preside della Regia Udienza di Montefusco - frustrarono l'azione della giunta, "lasciando libero passaggio lungo la strada regia" ai commerci, che invece il principe avrebbe voluto dirottare fuori della città. Un ruolo decisivo giocò la sottova-

lutazione del morbo, attribuito a "veleno sparso in polvere da persone che vestivano d'abiti fatti alla moda", nemiche dei signori spagnoli; ragion per cui non necessitavano misure preventive. Di questo "celebre delirio", secondo una felice espressione manzoniana, che si impadronì della mente umana scatenando una folle caccia all'autore, diede una testimonianza anche Domenico Antonio Parrino, che nelle "Memorie delle notizie più vere e cose più notabili" del 1698 scriveva: "bastava portare l'abito, le scarpe, il cappello, la cappa o qualche altra cosa differente dall'uso comune dei cittadini, per correr pericolo di vita". Si raggiunse addirittura l'apice dell'irresponsabilità con l'apertura il 4 giugno della Fiera di S. Modestino! Una profonda amarezza permea il racconto, e il rammarico che rimanesse inascoltati anche i saggi

avvertimenti dello stesso Giustiniani, che aveva conosciuto gli effetti della peste, quando era stato a capo della diocesi di Alessandria in Corsica nel 1652, tanto che il preloso preferì attendere alla composizione delle sue opere. Né ebbero miglior sorte i tempestivi provvedimenti di Francesco Marino I al suo ritorno in Avellino il 10 giugno, che si scontrarono con l'irrazionale ostilità a ogni forma preventiva da parte dei cittadini, offuscata dai pregiudizi e dalla convinzione della fanatica presenza degli untori. Le esiziali conseguenze di siffatto comportamento non si fecero attendere e all'inizio dell'estate, come riferisce Giustiniani, si contarono i primi morti: il "corriere" Marco Bruna e Marzullo Pagano, proprietario di un'osteria, seguiti da altri al ritmo di tre quattro persone al giorno. Con l'impeto di un inarrestabile fiume in piena, il

morbo "tracimava" in città, ma solo dopo la morte repentina del vescovo, avvenuta il 7 luglio, il popolo avellinese sembrò rendersene conto, attemperando alle drastiche disposizioni del principe Caracciolo: i commerci con Napoli si tennero fuori Porta Puglia, in località Pontarola, il lazaretto, allestito vicino al convento di S. Agostino, fu stracolmo di ammalati. Nessun rimedio però appariva in grado di arrestare l'epidemia, tanto che fu necessario aprire un terzo cimitero per dare sepoltura ai morti, in numero sempre crescente. Si mostrò inefficace e addirittura deleterio anche il ricorso a cerimonie religiose, accompagnate da pratiche penitenziali e devozionali esasperate, intrise di superstizione e di fanatismo: le processioni, alle quali il popolo partecipava assai numeroso, portando grosse e pesanti croci di legno e flagellandosi con spine, favorirono una re-

crudescenza del contagio. Fu raggiunto il culmine con l'episodio del "miracolo", narrato sempre da Giustiniani, avvenuto l'8 agosto, quando il diacono Giuseppe Testa, affetto dal morbo, attribuiti un improvviso miglioramento alla grazia della Madonna e volle raccontare di questa esperienza nella chiesa di S. Francesco dei Minori Conventuali, dove convenne una folla di ammalati, accompagnati da parenti o sostenuti da "deboli bastoncelli, mezzo vestiti e con le bende cinte le fronti", che con voci pietose supplicavano la loro guarigione. Era inevitabile e facilmente prevedibile che il concorso di tante persone, in gran parte malate, avrebbe prodotto una diffusione a macchia d'olio del contagio, colpendo anche coloro che fino ad allora ne erano immuni e accrescendo lo sgomento della popolazione, ma non attenuando gli sforzi e i soccorsi del principe e l'opera di assistenza e di carità di canonici e dei vari ordini religiosi. Anche il papa Alessandro VII offrì un aiuto spirituale pubblicando a metà di agosto un giubileo per impetrare per tutte le città colpite dal contagio la grazia con l'indulgenza e con la remissione dei peccati. Dopo la micidiale escalation estiva del morbo, che arrivò a mietere 25.000 vittime in tutti i feudi del Caracciolo, l'infezione andò scemando e a novembre la situazione era sotto controllo talché il 9 dicembre nella chiesa del monastero delle monache della Madonna del Carmine fu celebrato, alla presenza del principe e della corte, un Te Deum di ringraziamento per la Madonna, protettrice della città. Ancora per alcuni mesi rimasero in vigore a scopo cautelare i divieti e le misure preventive. La peste era stata sconfitta, ma Avellino aveva pagato un prezzo altissimo, ridotta a soli 2.500 abitanti.

La piazza del Mercatello a Napoli durante la peste del 1656, di Domenico Gargiuli, Napoli, Museo di San Martino

Il giornale del liceo di Atripalda

Le verità del Bugiardo

Si intitola Il Bugiardo il giornalino scolastico realizzato da un gruppo di studenti del Liceo Scientifico "Vittorio De Caprariis" di Atripalda, che da quest'anno ha promosso una propria iniziativa editoriale. Otto pagine in bianco e nero in cui molte giovani penne sono scorse sui fogli, con tutta la carica della loro adolescenza. "Ma quale orgoglio! Furioso e spietato l'ultimo libro della Fallaci", la recensione in prima pagina firmata Gianluca Gloriant, in cui l'allunno del quinto anno, ha ripercorso, senza mezzi termini, le 163 pagine de "La rabbia e l'orgoglio", con cui Oriana Fallaci ha rotto un silenzio lungo 10 anni. "...Non mi va di schierarmi dalla parte della Fallaci, forse perché non ne ho il coraggio, forse perché le guerre non fanno per me che sogno la pace! Forse sem-

plimente, perché sono troppo giovane per schierarmi con il più forte": una conclusione personalissima e singolare firmata dall'esperienza di chi ha diciotto anni per giudicare e tutta una vita da vivere. Elena Pascorosa, Enza Ristaino, Antonio Bruno, Giovanni Leone, Luigi Moschella, Alfredo Galdieri, Carla Del Regno, Gianluca Masucci, Antonella De Feo e Francesco Arace gli altri giovani scrittori che hanno firmato la prima uscita de "Il Bugiardo" 2002. Il coordinamento del giornalino porta il nome della professoressa Pina Ammaturo, referente, anche del Laboratorio teorico pratico di giornalismo, che, alle battute finali, è stato realizzato dell'esperta esterna, Carla Botta, giornalista de "Il Mattino".

Francesca Ciabattini

Pubblico dibattito in una chiesa cattolica

La sfida del fondamentalismo

Un vescovo, un rabbino, un teologo islamico, un pastore valdese: per la prima volta, in Campania, i rappresentanti ufficiali di quattro diverse confessioni religiose si sono confrontati in un dibattito pubblico in una chiesa cattolica, ad Avellino. Un'iniziativa che assume particolare rilievo nella delicata contingenza storica del Medio Oriente e nel contesto dell'invito al dialogo interreligioso lanciato solennemente da Papa Giovanni Paolo II. La tavola rotonda, dedicata al tema La sfida del fondamentalismo, si è svolta mercoledì 15 maggio scorso, nella Chiesa del SS. Rosario, con la presidenza di monsignor Antonio Forte, Vescovo di Avellino. Il dibattito è stato introdotto da Francesco Saverio Festa e moderato dal prof. Nicola Auciello, ordinario di Storia della Filosofia moderna all'Università di Salerno.

Sono intervenuti: il dr. Hamza Massimiliano Bocolini, rappresentante della Comunità Islamica di Napoli; il rabbino Cesare Moscati, della Comunità Ebraica di Roma; il dr. Sergio Manna, Pastore della Chiesa Evangelica Valdese; padre Giovanni Botta, Parroco della Chiesa del SS. Rosario di Avellino. L'iniziativa è stata promossa da due associazioni di Avellino: l'Osservatorio politico-sindacale "Gaetano Vardaro" e l'Associazione Onlus "Pio Falcolini". L'Osservatorio politico-sindacale, costituitosi nel 1994, ha al suo attivo numerose conferenze, dibattiti e seminari di studio, fra i quali La riforma del processo amministrativo; A partire da Marco Levi Bianchini. La Psicoanalisi tra Scienze Umane e Neuroscienze; Giovanni Preziosi e la questione della razza; Giovanni Palatucci: la scelta, le differenze.

Francesca Ciabattini

CALCIO SERIE C1 - INTANTO GLI SPORTIVI VOGLIONO CONOSCERE IL PROGRAMMA PER LA PROSSIMA STAGIONE

Avellino, chi sarà il successore di Auteri?

AVELLINO - È divorzio tra l'Avellino e Auteri, il tecnico di Siracusa che, tra alterne vicende, ha portato la compagine irpina a soli tre punti dalla zona play off.

La rottura, che ormai sembra definitiva, ha generato non poco malumore all'interno della tifoseria cui pure, nelle dichiarazioni di fine campionato, si era fatto credere come possibile una riconferma del mister.

Così non è stato. Quali le cause di questa incrinatura nei rapporti tra le parti? Perché, così come già successo lo scorso anno con Ammazalorso, è stato liquidato un allenatore che, tutto sommato, nel giudizio pressoché unanime dei tifosi, ha fatto bene, lasciando un buon ricordo sia per le sue doti umane che per quelle tecniche?

Si era parlato, in più d'una occasione, oltre che di un rito del "l'ingaggio", di un programma, di un piano da predisporre e portare avanti per la prossima stagione. Poi, un lungo periodo di silenzi, interrotti di tanto in tanto da dichiarazioni e da messaggi più o meno cifrati, da notizie - il più



Da sinistra, Monachesi e Casillo. Nel riquadro, Castori

delle volte incontrolate - di presunti accordi o di imminenti rotture. Una ridda di voci che altro effetto non hanno sortito sulla pubblica opinione se non quello di confondere ancora più le idee soprattutto a chi, come la maggiore parte della tifoseria, chiedeva semplicemente lumi sul futuro dell'Avellino.

Un futuro che, per ora, rimane ancorato alle decisioni della Sportinvest, la finanziaria romana proprietaria del pacchetto azionario dell'U.S. Avellino che ha nel duo Monachesi-Casillo - rispettivamente presidente e consulente esterno - i gestori decisionali della linea operativa, coadiuvati da un team di collaboratori con in testa Tonino Loschiavo.

Per intanto, quasi a significare di voler partire a *fundamentis*, l'Avellino, in attesa di definire le proprie scelte e di farle conoscere alla tifoseria, ha lanciato una capillare campagna di reclutamento di nuove talenti a partire dai giovanissimi. Mallevadori dell'intera operazione nonché attenti selezionatori sono Nando Del Gaudio e Angelo Alessio, vecchie glorie del calcio avellinese, che, con certissima pazienza e attraverso uno screening meticoloso e oculato, stanno visionando decine e decine di piccoli talenti in una serie di raduni organizzati su vari campi della provincia.

Chissà che questa non sia la strada giusta per rinverdire una tradizione

che qui da noi, ai tempi di Sibilia, portò a una vera e propria settimana di giovani speranze che rispondevano ai nomi di Carnevale, De Napoli, Marulla, tanto per citarne solo alcuni. Novità in tal senso potrebbero venire anche d'oltre oceano, più precisamente dall'Argentina, dove si sono recati nelle settimane scorse per conto dell'U.S. Avellino Salvatore Di Somma e Gino Corrado col compito di portare in Italia - grazie anche alle garanzie fornite in loco da Ramon Diaz, l'indimenticato centravanti dei tempi d'oro della serie A - qualche campioncino da lanciare nel calcio italiano.

Per intanto, impazza il toto-allenatori. Chi sarà il successore di

Auteri - in procinto, sembra, di accasarsi col Crotonese - sulla panchina dell'Avellino? Molti i nomi che si sono fatti tra cui quelli di Simonelli, Castori, D'Arrigo, Marino, Di Pucchio e, ultimo in ordine di tempo, Bietto.

Non è, però, da escludere che, all'ultimo momento, venga fuori un nome a sorpresa che nessuno s'aspetta come, d'altronde, lo si ricorderà, si verificò lo scorso anno proprio con Auteri con un *coup de théâtre* che fu l'autentico coniglio tirato fuori dal cilindro di Peppino Pavone, vera e propria eminenza grigia di Pasquale Casillo. A breve scadenza, comunque, la risposta.

Sul fronte della squadra, è davvero arduo stare dietro alle innumerevoli voci che in questo periodo si susseguono circa gli arrivi e le partenze. Dovrebbero andare via i pezzi più pregiati, come Silvestri, Ignoffo, Puleo, Tedoldi, Fresta ma non è da escludere qualche acquisto di rilievo.

I tifosi irpini sono, comunque, vigili e stanno ad aspettare che venga loro spiegato quale sarà il futuro dell'Avellino. f.s.

A PROPOSITO DELLE SCELTE SOCIETARIE

I tifosi chiedono chiarezza

AVELLINO - Siamo alla stretta finale per la scelta del nuovo allenatore dell'Avellino. Dato ormai per scontato il divorzio con Gaetano Auteri, il tecnico di Siracusa che pure, all'indomani della fine del campionato, sembrava destinato alla riconferma anche per la prossima stagione, la Sportinvest ha dato mandato al direttore tecnico Salvatore Di Somma, da poco rientrato dal suo viaggio in Argentina insieme col fido Gino Corrado alla ricerca di giovani talenti, di concludere l'ingaggio del nuovo allenatore. Operazione, questa, preliminare ed importantissima per poter poi impostare il discorso della massima acquisizione-vendite in ossequio al programma che i massimi dirigenti biancoverdi, con in testa il duo Monachesi-Casillo, hanno varato nelle settimane scorse nel corso di una serie di riunioni svoltesi tra San Giuseppe Vesuviano, paese natale di Casillo, e Roma, sede del quartiere generale della finanziaria romana proprietaria del pacchetto azionario dell'U.S. Avellino. Chi sarà, dunque, il successore di Auteri? Molti i nomi che, negli ultimi giorni, sono circolati tra cui quelli più accreditati di Castori e D'Arrigo. Qualche chance in più sembra averla il tecnico del Lanciano, Fabrizio Castori, appena uscito insieme con la sua squadra dalla avventura della prima fase dei play off conclusi con la qualificazione del Taranto che, in finale, se la vedrà col Catania. Con lui ci sarebbero stati già degli abboccamenti con alcuni dei dirigenti irpini. Ma, per saperne di più, bisognerà attendere ancora un po'. L'Avellino, dunque, cambia ancora. Una manovra che, come si verificò lo scorso anno con l'esonero di Ammazalorso, ha creato non poco malumore tra la tifoseria cui pure si dovrà spiegare il perché di queste scelte societarie. Quello che, comunque, appare verosimile è che quest'anno ci sarà un nuovo Avellino dal momento che anche il parco giocatori, stando a voce sempre più ricorrente, sembra destinato ad essere smantellato e ricomposto daccapo. Pochi, veramente pochi i calciatori della vecchia intelligenza che rimarranno in Irpinia, molti, invece, quelli in partenza. Novità anche in società per quanto riguarda l'assetto interno ed organizzativo. Il segretario generale Tonino Loschiavo si occuperà esclusivamente dei rapporti con gli organismi federali mentre la parte tecnica relativa ai rapporti con allenatore e calciatori sarà curata personalmente da Di Somma, esperto conoscitore di uomini e cose del calcio nostrano. f.s.

BASKET A1 - STANZIATI 258.000 EURO A FAVORE DEL CLUB IRPINO. L'AIR NUOVO SPONSOR

Interviene la Regione, la Scandone non scomparirà

AVELLINO - La Scandone Avellino è salva! La notizia non è ancora ufficiale, ma ormai sembra davvero difficile che il club biancoverde possa essere costretto a cedere il proprio titolo di serie A1 ad un'altra società. Tanto ottimismo, al termine del maggio più "nero" della storia biancoverde, è dovuto all'intervento della Regione Campania per la risoluzione della crisi economica della società di galleria Giordano.

La settimana scorsa, infatti, il Consiglio regionale ha finalmente deliberato lo stanziamento di fondi per 258.000 euro in favore del club irpino, anche se la motivazione ufficiale parla di promozione del basket presso le scuole della nostra provincia. Tali fondi, ovviamente, verranno versati nelle casse di galleria Giordano perché dovrà essere proprio la Scandone a farsi promotrice della pallacanestro nelle scuole irpine. Inutile dire che questi 258.000 euro rappresentano una vera e propria boccata d'ossi-



Da sinistra, Nicola De Vizia e Generoso Benigni

geno per Benigni e soci, in vista della verifica di bilancio richiesta dalla Lega Basket. Ma il contributo della Regione non si è certo concluso qui. Pochi giorni fa, infatti, la giunta Bassolino ha deciso anche per la sponsorizzazione del team biancoverde. Sulle casacche della Scandone, il prossimo anno, sarà impresso il marchio dell'Air, azienda di autotrasporti il cui pacchetto azionario di maggioranza è di proprietà della stessa Regione Campania. Non c'è ancora un contratto firma-

to, ma i consiglieri Valiante e Cascetta hanno già ufficializzato l'operazione. Si suppone, quindi, che la firma del contratto sia ormai solo una mera formalità. In tutto, tra contributo regionale e sponsorizzazione, nelle casse di galleria Giordano dovrebbe finire poco più di un miliardo e mezzo di "vecchie lire", lasciando così circa 250.000 euro di deficit che, l'attuale dirigenza biancoverde, non avrà difficoltà a risanare di tasca propria. Ma le buone notizie, per la Scandone, potrebbero

non essere finite. Mentre questo giornale è in stampa, infatti, l'Unione Industriale è in riunione proprio per fare il punto della situazione della Scandone. Giovani Lettieri (presidente dell'ente), nelle scorse settimane si è impegnato a trovare forze nuove, umane ed economiche, che possano garantire alla Scandone almeno tre anni di tranquilla esistenza ai massimi livelli del basket nazionale. Pare che qualcosa stia bollendo in pentola, ma al termine di tale riunione si saprà anche di più.

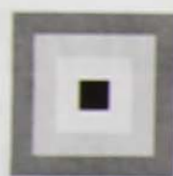
Forze nuove, in galleria Giordano, potrebbero arrivare anche da Solofra, dove Pio Gagliardi e due suoi soci sarebbero intenzionati ad entrare in società. Tempo venti giorni, quindi, e la situazione societaria della Scandone dovrebbe essere finalmente definita. Nonostante gli annunci di ritiro, l'attuale dirigenza dovrebbe comunque restare in carica. Nicola De Vizia, dimesse le vesti di sponsor, potrebbe comunque diventare il nuovo presidente, lasciando a Benigni incarichi decisamente meno onerosi. Sanfilippo, invece, sembra proprio intenzionato a mollare, ma l'affetto verso la Scandone, che lui stesso ha contribuito a portare in A1, potrebbe finire con l'aver il sopravvento. Difficilmente, invece, rivedremo Ciro Melillo in galleria Giordano. L'ex presidente continuerà a seguire la Scandone nell'ombra ed a tirare acqua al "mulino biancoverde" in sede di consiglio federale.

Raffaele Giusto

BASKET GIOVANILE

Juniors in finale

AVELLINO - I campionati nazionali di basket giovanile non si sono ancora conclusi, ma, comunque andrà a finire, per le formazioni minori della Scandone Avellino sarà sicuramente un grande successo. Per la prima volta, infatti, sia la formazione juniors che quella dei cadetti, allenate rispettivamente da Andrea Capobianco e Gianluca De Gennaro, hanno raggiunto le finali nazionali per gli scudetti delle proprie categorie. Un traguardo mai raggiunto contemporaneamente dalle due formazioni e che, negli anni precedenti, aveva raramente visto protagonista la formazione juniors. Anche quest'anno, però, la soddisfazione maggiore viene dai cadetti. Il team di Gianluca De Gennaro è composto prevalentemente da ragazzi avellinesi. Un successo importante, quindi, soprattutto in prospettiva futura, considerando che nessun irpino è mai riuscito ad affermarsi ai massimi livelli nazionali. Sognare non costa niente, ma, nel frattempo, ci sono da giocare le finali di Porto San Giorgio, che avranno inizio il 18 di giugno. I "lupacchiotti" hanno ampiamente meritato questo traguardo, disputando una eccellente regular season e classificandosi secondo nelle finali interzonali di Ruvo di Puglia. In quel di Ruvo, infatti, i biancoverdi hanno dovuto arrendersi solo alla Tiber Roma, ma con uno scarto di appena sei punti. Stesso distacco, ma stavolta a favore, nel match disputato contro Chieti. L'incontro più difficile è stato quello con la Brianza Desio, vinto dai ragazzi di coach De Gennaro con soli tre punti di scarto (79-76). Decisive, secondo il tecnico irpino, le marcature sulle due stelle brianzole Pozzi e Tagliabue, due sicure promesse di questo sport. Le finali scudetto della formazione juniors, invece, avranno inizio già la prossima settimana e vedranno il palasport di Latina come "palcoscenico ufficiale". Gli accampamenti non sono ancora noti, ma, a questo punto del campionato, ogni avversario deve essere considerato altamente pericoloso. Sia juniors che cadetti, però, vorranno certamente fare bella figura. Così come i rispettivi coach, che vorranno di sicuro incominciare una stagione positiva, condotta sul duplice fronte della prima squadra e delle giovanili della Scandone. r.g.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

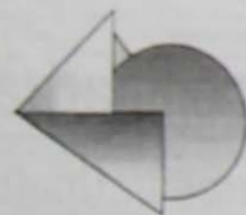
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

SINCERT



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703